

Gustoso gioco di parole è *SATano* – il membro della *Sennacieca Asocio Tutmonda* [“Associazione A-nazionale Mondiale”] – che ammicca al *Satano* [“Satana”], in quello stereotipo, condiviso nella politica degli anni della Guerra Fredda, che le attività comuniste fossero associate a istanze diaboliche. Del resto, come è stato notato da Carlo Minnaja, “non è strano che all’epoca della guerra fredda chi mostrava interesse per i paesi dell’altro accampamento fosse oggetto di informative segrete e venisse convocato per dare informazioni sulla propria affidabilità politica” (<http://iej.esperanto.it/nsir/arkivo.php?numero=701&lingvo=it>). Un’ulteriore proposta paretimologica, più *politically correct*, ci viene segnalata da Nicola Minnaja, che ci ricorda come il termine *SAT-ano* sia stato usato fra gli esperantisti in tono scherzoso per riferirsi agli aderenti di tale associazione, visti che da taluni come una frazione che voleva tenersi separata. Tale separazione è invece vista con simpatia nel romanzo *Maria kaj la Grupo* di “EMBA” (pseudonimo di Imre Baranyai), uscito nel 1936, che confronta l’atmosfera in un gruppo di esperantisti “lavoratori” e in uno di esperantisti “neutrali”.

La SAT è di fatto un’associazione esperantista mondiale indipendente, di orientamento generalmente di sinistra, che ha sede a Parigi e i cui membri s’interessano – fra l’altro – di questioni sociali, pacifiste, sindacali, anti-nazionaliste, femministe e ambientali. L’ultimo elemento del nome, l’aggettivo *Sennacieca*, rimanda, con una sintesi che sfrutta in pieno la concisione e la flessibilità dell’esperanto, a “persone che non si riconoscono in nessuna nazionalità” (per chi ha già approfondito i rudimenti della formazione delle parole in esperanto, diciamo che si forma come *sen-naci-ec-a*, cioè che ha la “qualità di essere senza nazione”).

La SAT venne fondata nel 1921 all’interno del movimento anarchico francese da Eugène Lanti (pseudonimo di Eugène Adam) e altri come un’organizzazione del movimento esperantista dei lavoratori: Lanti riteneva che il proletariato avesse bisogno di una lingua comune e, dopo essere stato per un certo tempo incerto fra l’esperanto e l’Ido [> 68], scelse il primo. Lo scopo dichiarato era (ed è) quello di essere un punto di riferimento per i proletari esperantisti; in questo senso differisce dalla maggior parte delle associazioni esperantiste, perché non intende diffondere l’uso della lingua internazionale, ma utilizzarlo come strumento finalizzato a uno scopo.

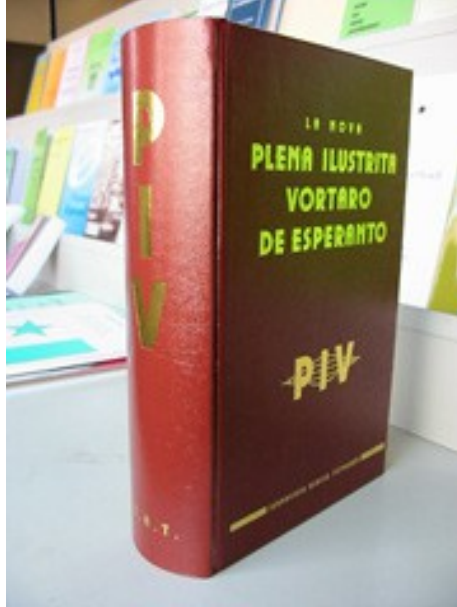
Il periodo più attivo della SAT fu tra le due Guerre mondiali, e al suo massimo (nel 1929-30) contava 6524 membri in 42 Paesi diversi, ma risentì ben presto della persecuzione stalinista indirizzata contro le attività “cosmopolite” e della repressione nazista [> 55] contro i movimenti esperantisti. Oggi il collegamento con gli aderenti avviene attraverso il bollettino mensile *Sennaciulo* (“persona senza nazione”) e la rivista annuale a carattere culturale *Sennacieca Revuo*. Già nel 1930 la SAT aveva pubblicato, grazie ad un gruppo coordinato da Emile Grosjean-Maupin, un *Plena Vortaro* (PV) [“Vocabolario Completo”] di esperanto, ripubblicato poi più volte (anche con un supplemento) fino al 1960. Dieci anni dopo vide la luce, grazie al lavoro di un gruppo di esperti guidato da Gaston Waringhien [> 21], il *Plena Ilustrita Vortaro* [“Vocabolario Completo Illustrato”], noto con l’acronimo PIV, sin da allora considerato da molti, vista la sua ampiezza, come un’autorità in fatto di esperanto. Tuttavia subì anche forti critiche, tra l’altro a causa dell’influsso che le tendenze politiche e del francese avevano avuto su di esso. Nel 1987 fu pubblicato un supplemento, il *Plena Ilustrita Vortaro de Esperanto, Suplemento*, redatto sotto la guida di Gaston Waringhien e Roland Levreaud. Nel 2002 la SAT ha pubblicato, dopo un lavoro pluriennale, una nuova edizione profondamente rivisitata, sotto la guida di Michel Duc-Goninaz, con il titolo *La Nova Plena Ilustrita Vortaro de Esperanto* [> 41] (PIV2 o PIV2002; o anche *SAT-vortaro*), di cui è stata presentata una nuova edizione nel 2005 (per altre notizie: http://it.wikipedia.org/wiki/Plena_Ilustrita_Vortaro_de_Esperanto). Ne esiste anche una versione prototipo in rete (<http://vortaro.net>).

Per ulteriori approfondimenti rimandiamo alla pagina di *Wikipedia* (http://en.wikipedia.org/wiki/Sennacieca_Asoocio_Tutmonda) e al sito ufficiale della SAT (<http://satesperanto.org>).

Iafoje oni devas okulon fermeti [746] : “A volte si deve chiudere un occhio”.



Immagine propagandistica d'epoca della SAT



Il PIV



Eugène Adam (Lanti), fondatore della SAT